



Il presente spettacolo sostituisce "Modigliani – Modi Maudit" del 05/03/2017

I possessori dell'abbonamento "Fedeltà" e "Spazio Gruppi" possono assistere allo spettacolo "Amleto" **senza effettuare cambi di biglietto**, mantenendo lo stesso posto a sedere

Martedì 17 gennaio 2017, ore 21

AMLETO

di W. SHAKESPEARE

con Daniele Pecci e Maddalena Crippa

e con:

Rosario Coppolino, Giuseppe Antignati, Sergio Basile, Mario Pietramala,
Mauro Racanati, Marco Imparato, Vito Favata, Maurizio Di Carmine,
Mariachiara Dimitri, Pierpaolo De Mejo, Domenico Macrì, Andrea Avanzi

Adattamento e regia: Daniele Pecci

Costumi: Maurizio Millenotti

Disegno luci: Mirko Oteri

Musiche originali: Patrizio Maria D'Artista

Produzione: Compagnia Molière

NOTE DI REGIA

Un uomo, da solo. Da solo con la sua coscienza. Un compito: la vita. Ma anche la paura, terribile, che immobilizza: la nostra. Esiste il "nostro" futuro? O esiste il destino? Non è dato sapere.

Almeno per ora, almeno per l'uomo, cosiddetto *moderno*. Quello che forse conta però, è che queste domande costituiscano un ponte, che collega noi stessi a quell'*uomo moderno*, a quell'uomo shakespeariano, vissuto nel Milleseicento: siamo sostanzialmente gli stessi. L'Amleto di Shakespeare è il testo teatrale più importante dell'*era moderna*. Vi è in esso un'analisi profonda dell'umano sentire, in rapporto alle problematichità del vivere quotidiano. Meglio di chiunque altro, e soprattutto per primo, Shakespeare è riuscito a

raccontare le infinite contraddizioni dell'essere umano, di fronte all'impegno che questo deve assumersi per poter anche semplicemente stare al mondo; affrontare il futuro, il destino, l'amore, le ingiustizie, le controversie, il dolore, la perdita ecc. In esso sono ben dosate le rappresentazioni del mondo *grande*, lo stato, i grandi destini e temi dell'umanità, e il microcosmo familiare dei sentimenti più intimi e segreti.

In questo senso per me, è il testo più moderno, più urgente, e come tale mi sprona più di ogni altro alla sua rappresentazione, anche in veste registica. Il mio impegno è quello di proporre al pubblico contemporaneo, uno spettacolo contemporaneo. Non già con l'intento di mediare, sovrapporsi, o nella migliore delle ipotesi, aggiungersi, alla miriade di interpretazioni che dal 1601 ad oggi sono state fatte; sarebbe un esercizio di stile fine a se stesso e soprattutto assolutamente vano per il pubblico *nuovo*, del quale ci sentiamo di dover tenere conto in maniera particolare.

Elemento nodale, è ovviamente il testo: traduzione e adattamento. Leggermente tagliato (durerebbe altrimenti più di quattro ore) ma fedele, non alterato, e con una traduzione atta a esaltarne tutte le possibilità poetiche, ma in una prosa semplice, scorrevole, di facile comprensione, e con una messa in scena e una recitazione che si propongono di essere vicine al nostro *mondo*, senza simbolismi e sovrastrutture che si frappongano fra i 14 attori sul palcoscenico ed il pubblico.

Daniele Pecci